

*...Auguro alle bambine e ai bambini
di imparare molte cose divertendosi
con queste fiabe e ringrazio le insegnanti
per la passione e la competenza
con cui aiutano i piccoli a crescere sereni...*

*Ugo Rossi
Governatore del Trentino*



Quattro fiabe di MAURO NERI
illustrate da FEDERICA PERIOTTO

Le stagioni della *fantasia*



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

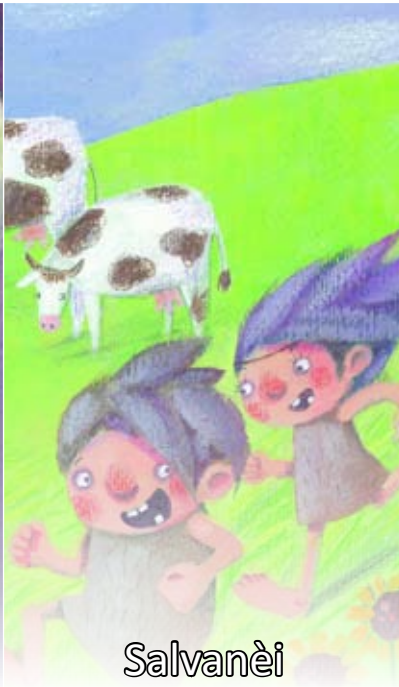
*The seasons of fantasy
Die Jahreszeiten der Fantasie*

Quattro fiabe di MAURO NERI
illustrate da FEDERICA PERIOTTO

Le stagioni della *fantasia*



Nani



Salvanèi



Fatine



Streghette

The seasons of fantasy - Die Jahreszeiten der Fantasie



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO

Servizio Infanzia e istruzione del primo grado

Dicono che il “cuore” di un popolo sia nascosto nelle cento e cento leggende inventate molto tempo fa dalle nostre nonne e dai nostri nonni e consegnate alle nipoti e ai nipoti come un regalo prezioso, un’eredità invisibile da non sperperare.

Dicono anche che in questi racconti, frutto di fantasia e di osservazione, di realtà e di invenzione, sia racchiuso tutto il bagaglio di conoscenze che un bambino deve possedere per diventare grande: infatti insegnano ai piccoli ad aver cura delle proprie cose e delle cose degli altri, ad amare e rispettare l’uomo, la natura, gli animali e le piante, a lavorare assieme per raggiungere un obiettivo, ad aiutare chi è in difficoltà...

Ecco perché questo piccolo regalo di Natale, che consegniamo a tutte le Scuole dell’infanzia del Trentino, racchiude un vero e proprio sogno: tornare a raccontare ai nostri bambini storie favolose e belle, per aiutarli a crescere apprezzando l’ambiente che li circonda, conoscendolo e difendendolo con comportamenti positivi, per essere un giorno cittadini attivi e responsabili.

Non a caso in queste pagine sono racchiuse quattro perle che vengono da altrettante valli bellissime: la Valle dei Mòcheni, la Valsugana, la Val di Fassa



e la Val di Sole. Questi territori, in rappresentanza di tutte le valli trentine, raccontano sé stessi attraverso le figure di alcuni personaggi che impareremo subito ad amare. Il piccolo Nagnocco, nano protettore dei minatori; il giovanissimo Salvanèl, difensore dei boschi e degli animali; la fata bambina Salinga, che veste abiti color della luna; e infine Eurosia, la stregghina che non riesce a essere cattiva.

Lo diciamo spesso: è una povera comunità quella che – pur guardando e pensando al futuro – non sa dare importanza alla propria storia e alla propria tradizione. In questo libro di fiabe sono sintetizzati il “cuore” della nostra storia e la parte più divertente e libera della nostra tradizione.

Ma c'è di più, e ve ne accorgete fin dalle prime pagine. In questi quattro racconti, dedicati ai bambini più giovani e che hanno per protagonisti bambini altrettanto giovanissimi, sono distribuite in posizioni strategiche alcune parole innanzitutto in italiano, ma poi anche in inglese e in tedesco: è un piccolissimo assaggio di quel trilinguismo con cui, assieme ad altri strumenti di conoscenza, vogliamo accompagnare i giovani di quest'ultima generazione a realizzare i loro grandi sogni, i loro fantastici progetti di vita.

Non solo: quelle di questo libro sono storie che i bambini potranno ad esempio raccontare con i loro disegni, oppure – guidati dalle educatrici – interpretare e far proprie con piccole esperienze di animazione teatrale.

Auguro allora alle bambine e ai bambini di imparare molte cose divertendosi con queste fiabe e ringrazio le insegnanti per la passione e la competenza con cui aiutano i piccoli a crescere sereni.

Buon Natale - Merry Christmas - Frohe Weihnachten

Ugo Rossi
Governatore del Trentino



Valle dei Mòcheni: Nano minatore



Tipico della mitologia nordica, è un piccolo essere dall'aspetto umano, talvolta deforme, che abita nelle foreste, nelle grotte e nelle miniere, in cui custodisce favolosi tesori.

Nano Nagnocco della nostra storia viene dalla Valle dei Mòcheni, dove si chiamava *Sperkmantl*: talmente piccolo che spunta appena da terra, è troppo giovane per avere la tipica lunga barba da nano. Porta comunque un berretto rosso, così come rossi sono il giubbetto e la sottile calzamaglia, mentre gli occhi brillano come due piccole braci incandescenti. È il protettore dei minatori che, quando lo incontrano nel buio delle gallerie, sono sempre gentili con lui e si affrettano a donargli un po' d'olio per la lanterna.

Valsugana: Salvanèl

Minuscolo elfo della foresta, questo folletto è assai impertinente con gli uomini, ai quali ama tirare scherzetti feroci. La cattiveria del *Salvanèl* giunge al massimo quando qualcuno osa disturbarlo nel suo regno, il bosco: allora i dispetti si trasformano in veri e propri tiri birboni, dai quali gli uomini riescono a salvarsi con fatica. Il *Salvanèl* della nostra storia vive nei boschi della Valsugana: vestito di frasche e cortecce, terrore dei bambini cattivi e disobbedienti, è un tipetto assai birichino, dispettoso e, soprattutto, geloso della foresta in cui vive. Se però riesci a fartelo amico, sa rivelarti i segreti della natura, come ad esempio il modo per fare il formaggio, il burro e la ricotta col latte fresco.



Valle di Fassa: **Fata Salinga**



Fata bellissima, dai biondi capelli e dagli occhi azzurri, veste abiti leggeri e ama danzare alla brezza fresca della notte.

Le *Salinghe* sanno essere generose con gli uomini buoni, ma non possono soffrire i cattivi, gli impertinenti, i curiosi. Se ad esempio un pastore ha il cuore duro e malvagio, le belle fate cancellano le tracce delle mucche o delle pecore e ogni sera è un gran lavoro recuperarle tutte.

Tutti possono vedere le *Salinghe*: basta attendere una notte di luna piena e potremo osservarle di lontano mentre stendono i loro abiti magici ad asciugarsi alla luce della Luna. Guai però avvicinarsi troppo e sporcare una delle vesti stese ad asciugare: mille guai ci cadrebbero addosso!

Val di Sole: **Stregghetta buona**

Nelle fiabe e nelle leggende di solito le *streghe* sono esseri cattivi che si divertono a perseguitare gli umani con sortilegi e incantesimi. È però possibile farle fuggire lontane facendo suonare le campane di una chiesa o con un semplice segno della croce, oppure ancora con un'immaginetta sacra appesa al collo. Quelle della Val di Sole di solito si radunavano al Bosco della Derniga, vicino a Ossana.

Esistono però – anche se sono rarissime – *stregghette* che malgrado si impegnino e ce la mettano tutta, proprio non riescono a essere cattive. Sono le *stregghine-buone* che non fanno del male a nessuno: averne una per amica è una vera fortuna.





Inverno/Winter/Winter

L'olio di Nano Nagnocco

Provate a chiudere gli occhi e a contare sottovoce e tutti assieme fino a cinque.

ONE TWO THREE FOUR FIVE!

Adesso facciamo silenzio: un silenzio profondo e lungo. Ecco: il buio silenzioso della galleria di una miniera è proprio così.

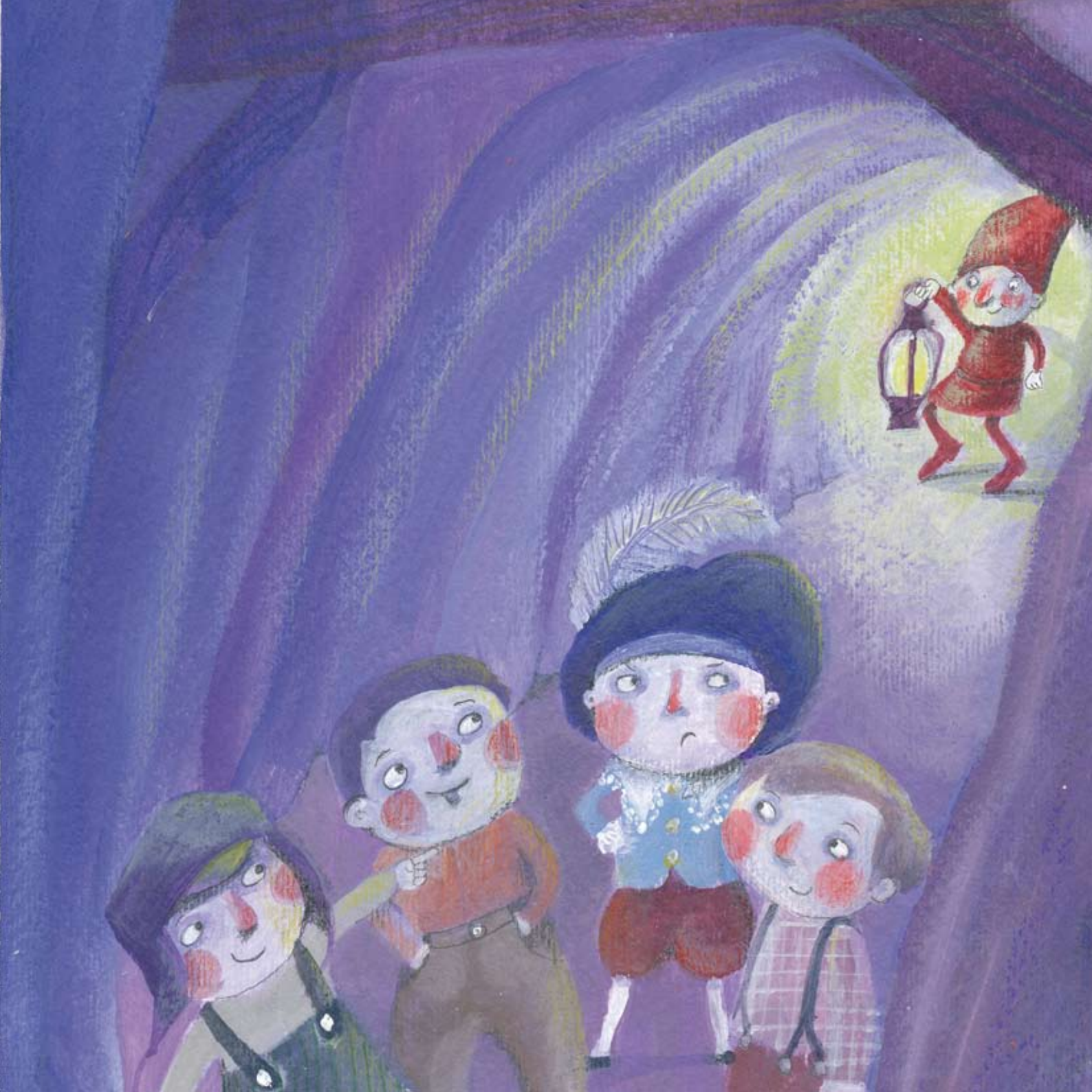
Poi, sempre a occhi chiusi, provate a immaginare di vedere una luce verde in fondo a un cunicolo stretto. È una luce che va e viene, che balla nell'oscurità accompagnata da una filastrocca cantata da una voce di bimbo:

*Quel nano un po' bambino
è proprio piccolino,
non è però uno sciocco...
si chiama ohibò Nagnocco!*

Che bello, pensano i piccoli minatori [*miners/Bergmänner*] che stanno riposando nel buio della galleria: – Che bello! Sta per arrivare Nano [*dwarf/Zwerg*] Nagnocco e ci sarà di sicuro da divertirsi!

– E perché? – chiede un po' seccato un bambino vestito elegante, una giacchetta di seta azzurra, i pantaloni di panno rosso ciliegia e un berretto blu or-







lato d'argento in testa. E capiscono tutti che è un po' superbo. – Perché ci sarà da divertirsi con questo Nagnocco?

– Ma non lo sai, principe Frassilongo? – esclama un piccolo minatore che di nome fa Fierozzo. – Non lo sai che Nagnocco è un nanerottolo bambino che sa fare le magie!

– Quali magie?

– Scusami Frassilongo – sussurra Fierozzo, che ha la bocca piena di pane e formaggio, – capisco, è la prima volta che visiti una delle tue miniere, ma se hai un attimo di pazienza lo scoprirai da solo di quali magie è capace Nagnocco!

*Quel nano un po' bambino
è proprio piccolino,
non è però uno sciocco...
si chiama ohibò Nagnocco!*

– Ciao, amici minatori! – Un nano bambino sbuca dal buio pesto della galleria. È un esserino fragile e minuscolo, vestito tutto di rosso, come rosso è il berretto che ha in testa. È troppo giovane per avere una barba da nano e in mano stringe una lanterna da cui brilla una fiammella di luce verde.

– *Glück auf*, Nagnocco! – rispondono i minatori.

– Salve, Nagnocco! – ripete Frassilongo per non far brutta figura.

– Uh, abbiamo visite oggi! – Il nano guarda il principino diritto negli occhi.

– E tu chi sei, che non ti ho mai visto prima?

– Sono il principe di questa miniera – dice Frassilongo gonfiando il petto. – Sono il proprietario di tutto l'oro che qui si scava... e sono anche il padrone di questi minatori!

Nagnocco scuote il capo. Gli occhi sono seri: – Hai commesso tre errori,



principe mio bello, tre errori uno dietro l'altro! **ERSTENS**: il vero principe di questa miniera sono io, e non tu! **ZWEITENS**: tutto l'oro che c'è qui attorno è di proprietà di questo monte, non è tuo! **DRITTENS**: il padrone di questi minatori proprio non esiste, perché loro sono padroni di se stessi! Capito?

Vedendo il principino che arrossisce e comincia ad arrabbiarsi, interviene Fierozzo: – Senti Nagnocco, che ne dici di farci assistere a uno dei tuoi spettacoli di magia? Così magari qualcuno capisce con chi ha a che fare...

Il nanetto chiede un po' di spazio davanti a sé, intinge due dita nel serbatoio della sua lanterna e spruzza alcune gocce di olio nell'aria.

Le gocce all'istante disegnano nel buio della grotta un bel draghetto color verde smeraldo, con una crestina rossa sulla schiena e due occhioni neri buoni e dolci. All'improvviso però... EEETCIUMMM... esplose uno starnuto! Mamma mia: aveva il raffreddore, il poveretto, solo che quando un drago starnutisce... VUUUMMM!!!... una vampata di fuoco esce dal suo naso e dalla bocca... EEETCIUMMM! VUUUMMM! EEETCIUMMM! VUUUMMM!! EEETCIUMMM!...VUUUMMM!!!

Altre due gocce d'olio lanciate in aria da Nagnocco cadono verso terra lasciando dietro di sé il disegno di un bellissimo albero di mele: mele strane, però, mele belle, mele straordinarie! Appese ai rami ce ne sono di gialle, di rosse e alcune ancora verdi, ma la gran parte sono mele gialle a strisce azzurre, altre sono rosa a pallini verdi, altre ancora bianche a quadretti blu... Principino Frassilongo vede anche mele viola a stelline dorate, mele nere a cerchietti celesti, mele color lillà a striscioline grigie...

Ecco altre gocce d'olio che volano nell'aria tramutandosi in passerotti che indossano l'abito da sera grigio scuro, hanno un cravattino nero al collo e cantano opere liriche con voce potente, squillante e profonda.

E poi ecco saltar dall'alto un orsetto col bavaglino che corre d'albero in albero in cerca di qualche alveare gonfio di buon miele dolce...







È una sarabanda di immagini fantastiche, quelle che nano Nagnocco regala ai suoi piccoli minatori lanciando nell'oscurità l'olio della sua lanterna: mongolfiere variopinte che sfrecciano veloci nel cielo azzurro; stelle comete che attraversano il buio lasciando dietro di sé lunghe code tremolanti di luce color dell'oro; un cammello che sembra una nave su un mare di sabbia...

Finché... – Non ho più olio – esclama il nano facendosi improvvisamente serio in volto. – NON HO PIÙ OLIO!! – ripete arrabbiato. – NON HO PIÙ OLIO!!! – grida furioso, piangendo disperato e battendo i piedini per terra.

– E che vuoi che sia, per un po' d'olio! – lo rimprovera principino Frassilongo. – Vorrà dire che adesso torni a casa tua a riempirti la lanterna e nel frattempo i “miei” minatori riprenderanno a lavorare!

Il buon Fierozzo cerca di evitare il peggio: – No, mio principe, quaggiù le cose non vanno così! In miniera bisogna essere generosi!

– Generosi con chi? – risponde Frassilongo, che poi si gira a guardare Nagnocco. – Generosi con questo nanetto che passa il suo tempo a farvi vedere lucciole per lanterne? Un nano che vi riempie la testa di illusioni e fantasie?

Non l'avesse mai detto!

Il fondo della galleria è illuminato all'improvviso da alcuni bagliori accecanti, subito seguiti dal rumore forte di un tuono. Sembra che un temporale sia scoppiato nel cuore della montagna e infatti dal soffitto del cunicolo cominciano a piovere gocce di fango che sporcano ogni cosa – anche l'abitino celeste e rosso del principino Frassilongo – e che di lì a poco si trasformano in chicchi di grandine grossi così, che fan male alla testa!

– DEVI ESSERE GENEROSO, FRASSILONGO! – lo supplica il piccolo Fierozzo coprendosi la testa col cappuccio del suo vestitino da minatore.

– Vuoi dire che dovrei essere generoso con nano Nagnocco, insomma? – urla Frassilongo per farsi sentire.



- Certo, e con chi sennò?
- E come faccio? Cosa faccio?
- Olio! L'olio della tua lanterna: REGALANE UN GOCCIO A NANO NAGNOCCO!

Finalmente Frassilongo capisce quel che deve fare. Allora prende la lanterna del nanetto e la riempie con l'olio della sua. E all'improvviso il temporale tace, i lampi e i tuoni svaniscono, la grandine si scioglie e il fango sparisce.

Nano Nagnocco sospira e sorride, infila due dita nella lampada e spruzza alcune gocce d'olio nuovo in aria... e un bellissimo, uno stupendo, un grandissimo albero di Natale prende forma nel buio della miniera, e mille bocce colorate mandano bagliori luccicanti dappertutto.

Dopo di che il nanetto...

BUON NATALE! MERRY CHRISTMAS! FROHE WEIHNACHTEN!

...saluta tutti, anche il principino Frassilongo, accende la sua lanterna e se ne va cantando soddisfatto un'allegria canzoncina:

*Quel nano un po' bambino
è proprio piccolino,
non è però uno sciocco...
si chiama ohìò Nagnocco!*

*Draghetti raffreddati
e orsetti ahimè affamati,
cammelli dondolanti...
e passerì cantanti!*

*Son bravi i minatori,
son proprio gran signori:
regalano al nanetto
di olio un bel goccetto.*

*Con due gocchine d'olio,
e senza alcun imbroglio
riempie le miniere
di sogni e mongolfiere!*

*Se senza l'olio resta
Nagnocco allor s'arresta:
scompare quel bel mondo
in meno di un secondo!*

*Al fin di questa storia
teniamoci a memoria:
essere generosi
ci fa sentir... grandiosi!*







Primavera/Spring/Frühling

Il formaggio del Salvanèl

In una malga di alta montagna della Valsugana vivono una sorellina e un fratellino: Gelsomina si chiama lei, Giacometto è il nome di lui. Gelsomina e Giacometto se ne stanno gran parte del giorno da soli: papà è sempre con le mucche e le capre al pascolo, mamma è affaccendata in casa o nell'orto... I due bimbi insomma sono liberi di fare quel che più gli piace.

– Oggi voglio andare a caccia di alveari! – esclama Giacometto un giorno, stringendo in mano un lungo bastone.

– E mentre tu rompi le case delle api – aggiunge Gelsomina con due occhi furbetti, – io mi diverto a schiacciare i funghi sotto gli alberi!

Il giorno dopo il bambino propone: – Che ne dici di togliere la corteccia alle betulle che ci sono qui attorno?

Gli risponde la bambina battendo felice le manine: – E poi strappiamo tutti i gigli rossi [*red lilies/rote Lilien*] nei prati della malga!

E tra rami rotti, funghi pestati, mirtilli distrutti, garofanini spezzati... Giacometto e Gelsomina assomigliano proprio a due piccole furie!

Finché un bel giorno...

Un bel giorno il *Salvanèl* s'arrabbia furioso [*furious/wütend*]!







Dovete sapere che ogni bosco ha il suo *Salvanèl*: tutte le foreste di pianura, quelli di mezza montagna, delle malghe e dei pascoli hanno il loro *Salvanèl*... È un esserino piccolo piccolo che pare un bambino e che si veste con la natura: zoccoli di corteccia ai piedi, pantaloni e giacchetta di paglia intrecciata, cappello fatto con ciuffi di aghi di pino nero, il *Salvanèl* è il protettore dell'ambiente, è il signore dei boschi, è l'amico dei fiori e il difensore degli animali.

Quella volta il *Salvanèl* dei boschi della Valsugana s'arrabbia furibondo. E quando un *Salvanèl* s'infuria, fuggite lontano, mi raccomando! Ne sanno qualcosa i nostri due piccoli amici...

Quando una mattina Gelsomina e Giacometto si svegliano e fanno per alzarsi... – AHIAAAA!! – urlano entrambi per il dolore, visto che qualcuno di notte ha incollato tra di loro i capelli usando resina di larice!

Poi, coi capelli ancora bagnati di acqua saponata e affamati come due lupacchiotti, i bimbi si gettano sulle scodelle della colazione, ma... – BEEEC', CHE SCHIFO! – strillano in coro con terribili smorfie. – CHI HA MESSO IL SALE [*salt/Salz*] AL POSTO DELLO ZUCCHERO [*sugar/Zucker*], NEL NOSTRO LATTE CALDO?

Arrabbiati con chissà chi, s'infilano le scarpe e fanno per uscir di casa ma... PATAPUMFFF!... cadono tutti e due battendo i nasini. – MA GUARDA TU! – sbraita Giacometto seduto per terra. – QUALCUNO HA ANNODATO DI NASCOSTO I LACCI DELLE NOSTRE SCARPE [*shoes/Schuhe*]!

Finalmente riescono a uscire dalla malga, ma non si accorgono che per terra è stato versato fango a volontà, fango viscido e sporco! – AIUTOOO! SCIVOLOOO! – urla Gelsomina che, SPATASPLASHHH!!... finisce nello sporco sbattendo per terra il povero fondoschiena!

E così via per mezza mattina: i manici di rastrello nascosti nell'erba... SPATASGNACCC!... s'alzano all'improvviso prendendo di mira la punta dei loro nasi! L'acqua della fontana all'improvviso si sporca di terra mista ad erba, mentre le



mucche nella stalla si ritrovano con le code tra di loro annodate...

Gelsomina e Giacometto cercano rifugio in casa, dove però le candele di cera si sciolgono tutte assieme in meno di un minuto... il minestrone che boliva pian piano sul fuoco s'attacca sul fondo della pentola e brucia all'istante... le bottiglie piene d'olio... CRASSSHHH! CRASSSHHH!! CRASSSHHH!!!... cadono una dopo l'altra a terra rovesciando il loro prezioso contenuto...

E nell'orto? Nell'orto va ancora peggio: le carote schizzano fuori dalla terra volando per aria; le zucche si afflosciano miseramente tra le foglie; i pomodori si seccano all'istante sotto il sole; l'insalata... **EINS...** **ZWEI...** **DREI...** marcisce in men che non si dica... un vero disastro, insomma.

E cosa fa Giacometto? Mette le mani a imbuto attorno alle labbra, prende fiato e urla come un ossesso: – ORCHETTI, VENITE SUBITO A SALVARCI!

Gli orchetti in questione sono tre e si chiamano Vetriola, Furiano e Tollo.

Sono tre simpatici orchetti [*small orcs/kleine Orks*], per fortuna di tutti figli di un'orca buona e di un orco generoso: vestiti di pelli, i nostri tre orchetti sono degli esserini piccoli e tozzi, coi denti neri e storti, i capelli arricciati a cespuglio, gli occhioni neri, le mani e i piedi enormi e sporchi. Eh già, gli orchetti puzzano un pochino, però sono così gentili, buoni e generosi che dopo un pò non te ne accorgi nemmeno. Quando poi avete bisogno di aiuto, basta chiamarli e loro accorrono subito. Proprio come sta accadendo nella storia di Gelsomina e Giacometto che sto raccontandovi.

– Speriamo di arrivare in tempo! – ansima orchetta Vetriola, correndo a perdifiato.

– Dai, forza fratelli, ché manca poco! – incita orchetto Furiano, che dei tre è il più veloce.

– Secondo me è troppo tardi, non arriviamo in tempo! – sbuffa orchetto







Tollo, che non ce la fa a correre veloce come gli altri due.

No, non è affatto tardi! Vetriola, Furiano e Tollo, infatti, arrivano ben presto alla malga di Gelsomina e Giacometto e si fanno raccontare che cosa è successo di così grave.

– Ma adesso è chiaro! – esclama tutta seria Vetriola, dopo aver ascoltato la storia degli scherzi crudeli che hanno colpito i due bambini. – Avete fatto arrabbiare il *Salvanèl* dei boschi della Valsugana!

– Ma ce li avete insegnati voi quegli scherzetti, non vi ricordate? – ribatte Giacometto.

– Certo, ma quelli sono i giochi tipici degli orchetti, non dei bambini! – gli risponde Vetriola. – Comunque andiamo a cercare il nostro *Salvanèl* e vediamo se riusciamo a farvi fare la pace [*peace/Frieden*].

Ci vuole del bello e del buono per far scendere il *Salvanèl* dal folto dell'albero su cui s'è nascosto. E ci vuole del buono e del bello per spiegare all'esserino che non è stata proprio tutta colpa dei due bambini.

– Vedi, amico mio – dice l'orchetto Tollo, – spesso i bimbi, quando non hanno niente da fare, si lasciano prendere dalla noia e allora cominciano a combinar guai!

Il *Salvanèl* aggrotta la fronte: – Ma in una malga di montagna ci sono mille e mille lavoretti da fare! Non c'è proprio tempo per l'ozio e la noia!

– Certo – interviene Gelsomina singhiozzando con le lacrimucce agli occhi, – ma a noi piacerebbe anche divertirci, non solo lavorare!

Ecco dove sta il problema: Giacometto e Gelsomina devono trovare un'occupazione che riempia il loro tempo ma che sia anche divertente.

Il *Salvanèl* a quel punto sorride felice: – Forse ho quello che fa per voi. Sentite: facciamo la pace e venite con me!

Quando arrivano alla malga, ai due bimbi vien dato l'incarico di accend



il fuoco e di riempire un pentolone con tutto il latte appena munto.

– Adesso che il latte è ben caldo – spiega dopo un pò il *Salvanèl*, – gettiamonella padella questa polverina che ha un nome strano, si chiama “*caglio*” e poi ve lo regalo, e continuiamo a girare il mestolo.

Dopo quasi un’ora di fuoco vivo avviene che nel latte si forma come per magia una grossa palla bianca, tonda e molliccia, profumata di latte.

– E questo che cos’è? – chiede Gelsomina con gli occhi sbarrati.

– Ma questo è il divertimento del vostro nuovo lavoretto! – spiega il *Salvanèl*. – Si chiama FORMAGGIO [*cheese/Käse*] ed è dolcissimo da mangiare... su forza, assaggiate!

È proprio squisito, quel formaggio tenero e saporito, una vera prelibatezza. Gelsomina e Giacometto ne vanno già matti e ne vorrebbero dell’altro!

Quel giorno si conclude con una gran festa, per i bimbi Giacometto e Gelsomina, per gli orchetti Vetriola, Furiano e Tollo e anche per il piccolo *Salvanèl*, che si mette a cantare così:

*Lascia in pace il Salvanèl,
di più buoni non ce n'è,
se s'arrabbia il piccoletto
poi ti salva il buon orchetto!*

*Stai sicuro che se poi
tu ad un pin' del male fai,
mille guai cadranno addosso
come a un cane senza l'osso!*

*Solo allora tu saprai
e alla fin conoscerai
il mistero di un miraggio:
quant'è buono il formaggio!*

*Stà' pur certo che se un dì
un bel fiore strapperai,
le sventure più paurose
saran quelle più mostruose!*

*Ma se tu ti pentirai
e le scuse chiederai,
a un regalo avrai diritto:
a un segreto fitto fitto!*

*Lascia in pace il Salvanèl,
di più buoni non ce n'è,
se s'arrabbia il piccoletto
poi ti salva il buon orchetto!*







Estate/Summer/Sommer

I vestiti d'argento della Luna

È notte fonda, una notte calda e limpida all'ombra delle Dolomiti. Una notte con una Luna tonda in cielo: una Luna piena di luce [*light/Licht*].

Ed ecco che da un boschetto esce una bambina. È la figlia della Regina delle Fate e il suo nome è Salinga: capelli ricci color dell'oro, occhi chiari e un musetto dolce e sorridente, indossa una lunga veste bianca e porta in braccio un cesto colmo di altri vestiti candidi come la neve.

Arrivata al centro del prato, Salinga appoggia la cesta per terra e, cantando una canzoncina, comincia a stendere i suoi abiti sull'erba del pascolo, guardando di tanto in tanto la Luna che dall'alto del cielo illumina la terra d'argento.

*Questi miei vestiti candidi
sono tutti bianco pallidi
adesso basta aspettare
che la Luna li colori.*

Nasce proprio così il mistero delle fate: i loro abiti hanno il colore dell'argento perché, appena lavati, s'asciugano nelle notti calde d'agosto rubando alla Luna il colore dei suoi raggi. E infatti dallo stesso boschetto di prima escono





correndo altre *EINS ZWEI DREI VIER FÜNF...* cinque fatine che si uniscono in cerchio alla piccola Salinga e danzano in girotondo cantando allegre

*I raggi color d'argento
che infiammano il firmamento
alla fin si son posati
sui miei magici vestiti!*

Poi si siedono accanto agli abiti, si sdraiano sull'erba e s'addormentano felici, sognando le cose più belle.

– Ma è notte buia... dove stiamo andando, Monción?

Monción è un bambino di Canazei: coi capelli biondi come il grano, gli occhi azzurri come un lago e le lentiggini che gli colorano le guance, ha uno sguardo furbetto e birichino. Se può fare uno scherzo a chissà chi, non si tira certo indietro.

– Sshhh... fa' silenzio, Soraga, altrimenti si svegliano giù in paese!

Soraga è una bimba sempre allegra e sorridente: i capelli neri, gli occhi scuri e un sorriso pieno di gioia, Soraga è la sorellina minore di Monción, in pratica è la sua ombra, visto che lo segue dappertutto, ovunque lui vada.

– Ma non sono stata io a far chiasso! – piagnucola la piccola. – È colpa di Tamión, che non è capace di camminare in silenzio [*silence/Stille*]!

Il cuginetto Tamión, un maschiaccio grande, grosso e sfrontato, sempre pronto a litigare con chiunque, sta camminando sventolando a destra e a sinistra un grosso bastone, con cui picchia sui tronchi, spezza i rami e frusta l'aria di quella notte calda d'agosto.

– Ehi, guardate là! – sussurra Monción fermandosi a metà di un prato.



– Là dove? – urla Tamión, picchiando il bastone sul muretto alla sua destra.

– Là... in mezzo al prato! Li vedete anche voi quegli abiti stesi sull'erba?

La luce della Luna è forte e illumina le camiciole e le gonne che s'asciugano nell'argento di quella notte. Le fatine di prima, però, non si vedono: Salinga e le sue sorelle sono sparite? Ma no: il fatto è che le fate, noi umani, non le possiamo vedere...

E infatti: – Che ne dite di divertirci un pò? – butta lì Tamión, stringendo forte il bastone.

Monción si gira a guardarlo: – Che cosa hai in mente?

– Dev'essere stato un matto quello che al tramonto ha steso ad asciugare la sua roba appena lavata! Quando mai la Luna è calda come il Sole? Una camicia bagnata non può asciugarsi ai raggi della Luna [*moon/Mond*]!

– D'accordo – disse Monción, – e tu cosa vorresti fare?

– Semplice: dare una lezione a quel tipo!

Con un salto il bimbo grande e grosso piomba in mezzo agli abiti stesi sull'erba. Afferra una camicia con la punta del bastone e ne fa una bandiera, che sventola nell'aria tiepida di quella notte fonda. – Venite a salvarmi, miei prodi cavalieri! Difendete la mia bandiera e vi farò ricchi! EH! EH! EH!

Monción e Soraga resistono appena due secondi e poi si gettano anche loro nella mischia... – Eccoci, nostro capitano! Siamo qui per difendere la tua bandiera! – E corrono avanti e indietro calpestando e stracciando quelle vesti ancora umide, ma già mezze colorate dai raggi della Luna!

Giocano per un bel pò, ma alla fine si stancano.

Tamión getta via il bastone... – Io torno a casa... venite anche voi?

Soraga si stropiccia gli occhi: – M'è venuto un sonno che non tengo gli occhi aperti!

Monción prende per mano la sorellina: – Dai che ti porto a casa, qui di pa-







sticci ne abbiamo già combinati abbastanza!

APPUNTO!!

Se i tre bambini, nell'andarsene dal prato, si fossero girati, avrebbero visto una fatina dai capelli biondi che piangeva disperata in mezzo ai suoi bei vestiti che fino a poco prima erano stati candidi e magici e che adesso sono solo sporchi e strappati! E con lei singhiozzano anche altre **ONE TWO THREE FOUR FIVE...** cinque fatine sconsolate.

La punizione arriva già il giorno seguente.

Quella notte la piccola Soraga non riesce a chiuder occhio e al mattino una febbriattola la tiene a letto col termometro in bocca.

Monción il giorno dopo si ritrova in piazza coi compagni, come sempre d'estate, ma niente gli va per il verso giusto: litiga con tutti, si sbuccia le ginocchia, si sporca la maglietta, perde la partita al pallone e, tornando a casa, la mamma gli fa metter in ordine la sua cameretta. Una giornata da dimenticare!

Tamión invece perde, uno dopo l'altro, il cestino della merenda, l'album da disegnare, le figurine che doveva scambiare con gli amici, il portachiave con la lucetta e il libro di fiabe che gli aveva regalato nonna Ada...

Ecco: proprio nonna Ada, vedendo il suo nipotino così triste, arrabbiato e sconsolato, lo convince a confidarsi.

Tamión grande e grosso confessa quel che era successo la notte prima sul prato sopra il paese e nonna Ada inorridisce: – Ma lo sai cosa avete combinato? Avete fatto arrabbiare le fatine delle Dolomiti e soprattutto piangere la piccola Salinga, la figlia della regina delle Fate!

Il bimbo capisce il guaio in cui si sono cacciati e piagnucola pentito: – E adesso cosa possiamo fare per rimediare?

– Prendi questo sapone profumato alle viole ciocche e stasera tornate su quel



prato con un secchio d'acqua pura di fonte. Lavate ben bene gli abiti che avete sporcato; poi con quest'ago e questo filo ricucite quelli che si sono strappati... e a quel punto c'è solo da sperare che le fate delle Dolomiti vi perdonino!

Monción, Soraga e Tamión lavano e rammendano per due lunghe ore gli abiti delle fate e alla fine li stendono sull'erba perché si colorino alla luce d'argento della Luna. Sono stati bravi, i bambini, e proprio per questo ricevono un premio: solo per quella sera potranno vedere le fate! E infatti dopo un pò dal boschetto escono cinque fatine sorridenti, seguite dalla piccola Salinga, che prende per mano i tre bimbi e li invita a danzare attorno agli abiti stesi.

Ballano fin quasi alle dieci, cantando felici le canzoni più belle.

– E ricordatevi – dice alla fine Salinga: – dovete avere rispetto per le cose degli altri, perché solo così tutti rispetteranno le vostre! Avete capito la lezione?

– Puoi starne certa! – esclama Tamión.

– Perché adesso siamo amici, vero? – dicono in coro Soraga e Monción!

– Ormai siamo amici per la pelle! – risponde sorridendo la minuscola Salinga, che intona felice l'ultima filastrocca di quella sera:

*Questi miei vestiti candidi
sono tutti bianco pallidi
adesso basta aspettare
che la Luna li colori.*

*Ma chi è che ha rovinato
il mio candido bucato?
Un bel tipo malandrino,
di sicuro uno sciocchino!*

*Ma con una saponetta
all'odor di viola ciocca,
con un ago e con il filo
li rimetto come prima.*

*I raggi color d'argento
che infiammano il firmamento
alla fin si son posati
sui miei magici vestiti!*

*Queste belle bianche tuniche
dalla Luna rese magiche
sono rotte, son macchiate...
sono tutte rovinate!*

*Le fatine con Salinga
danzan fino a notte fonda:
Salinga e le sue fatine
sono proprio sopraffine!*





Autunno/Autumn/Herbst

Stregghina ma buona

Fra tutti i nomi che mamma Strega aveva a disposizione, proprio “EUROSIA” doveva scegliere per la sua stregghina appena nata?

Perché dovete sapere che Eurosia vuol dire “gentile”, “graziosa”, “che fa del bene”... Una strega gentile? Una strega graziosa? Ma stiamo scherzando!?

E comunque la piccola Eurosia – una stregghetta brutta come tutte le sue sorelle maggiori, piccola e con la gobba, col naso grosso e pieno di bitorzoli, i capelli dritti, neri e sempre sporchi – Eurosia dicevo crebbe proprio così: buona, generosa, sempre disponibile ad aiutare gli altri... Proprio il contrario di quel che ci viene in mente quando noi pensiamo a una strega [*witch/Hexe*] !

– Non preoccuparti, mamma Strega – la consola Almeria, la regina delle cinquanta streghe della Val di Sole, – la tua Eurosia è ancora piccina, è una bambina che sta imparando a diventare strega: vedrai, col passare degli anni peggiorerà e diventerà cattiva [*mean/böse*] e malvagia come tutte noi!

Mah, forse sarà anche vero, comunque per adesso Eurosia è solo una bambina deliziosa, sempre sorridente – anche se le mancano i denti davanti, ma cresceranno pure quelli – e con una gran voglia di giocare con la magia.

E qui arriviamo al punto dolente di questa fiaba [*fairy tale/Märchen*].

Eurosia, ahimè, oltre a essere una stregghetta buona, è anche una stregghetta...







pasticciona! Pasticciona nel senso che fa sempre confusione con le formule magiche: ne sbaglia almeno quattro su cinque, combinando disastri terribili!

Come quella volta che voleva far crescere fiori bellissimi nei prati della valle...

*Abratim... Abratóm... Sarbelli,
che in Val di Sole crescano fiori... strani!*

– Oh no! Volevo dire BELLI... e invece pensavo ad altro e ho sbagliato!

Fatto sta che quella volta tutti i prati della valle furono invasi da fiori tondi come palloni, quadrati come cubi, sottili e lunghi come spaghetti al pomodoro, attorcigliati e con mille colori come le caramelle gommosi che la mamma tiene nascoste nell'armadio in alto... e poi a forma di farfalla, di pigna secca, di bottiglia... Dovette intervenire quella volta mamma [*mother/Mutter*] Strega, per far tornare tutto come prima, ma Eurosia due giorni dopo...

*Abratim... Abratóm... Sarcossi,
che in Val di Sole crescano funghi... alti!*

– Ma no... non *alti*! GROSSI! Dovevo dire GROSSI!

Quella volta i boschi attorno si riempirono di funghi che partivano da terra e salivano su su su... fino a toccare la punta degli alberi! Funghi altissimi e sottili, che a un certo punto però si piegavano per il peso del cappello e... PATAPUMF!... cadevano addosso ai poveretti che in quel momento stavano passando di lì!

Dopo che Mamma Strega ebbe risolto anche quel guaio, Eurosia fa un bel proponimento: – Ti prometto mamma che d'ora in poi farò la brava!

– MA NO! NON LA BRAVA! – la interrompe la mamma alzando la voce. – Tu sei una strega, Eurosia, e una strega non può essere brava! Devi imparare a essere



cattiva come la tua mamma e come tutte le altre zie streghe!

– Già, proprio quelle – piagnucola la bambina tirando su col naso. – Hanno sempre qualcosa da dirmi e non gli va mai bene niente di quello che faccio!

– Be', fin che trasformi l'acqua dei torrenti in latte dolce e buono che esce anche dai rubinetti di casa, hanno ragione a lamentarsi!

– Ecco, quella è stata una delle poche formule che mi è venuta bene, e siete arrivate voi streghe cattive a far tornar acqua il mio latte!

– E lo credo – cerca di spiegarle mamma Strega, – perché questo è il nostro compito: far disperare le donne, gli uomini e i bambini della Val di Sole!

– Senti piccina – interviene la regina delle streghe Almeria che stava passando di lì, – mi hai stufata. Facciamo così: hai tempo fino alla mezzanotte di questa sera per combinare finalmente un guaio grosso, tremendo e terribile. Se ci riuscirai, perfetto: entrerai nella grande famiglia delle streghe della Val di Sole. Se invece ancora una volta sbaglierai formula, verrai cacciata dalla valle e di te non parlerà più nessuno!

Mamma Strega cerca di convincere Almeria ad aspettare ancora: – Ci penserò io ad educar male la mia bimba, a farla diventare dispettosa, bugiarda e cattiva!

Ma e tutto inutile. – Ti aspettiamo stasera al Bosco Grande delle Streghe – dice Almeria: – vedi di presentarti con un sortilegio finalmente malvagio [*evil/übel*], va bene piccola?

Dovete convenire anche voi che non è facile diventar cattive così, sui due piedi, da un minuto all'altro. – Impegnati figlia mia – supplica invece mamma Strega con le lacrime agli occhi, – cerca di onorare il nome della tua famiglia e di essere finalmente cattivissima come si conviene a una strega!

Eurosia ricaccia indietro le lacrime che sente sull'orlo degli occhi, respira-profondo per togliersi quel peso al cuore [*heart/Herz*] e se ne va.







Dove? Ma dal suo amico per la pelle, l'unico che la capisce veramente!

Gioacchino il bambino-contadino vive in una bella casetta ai margini di un campo di patate: sono patate particolari, quelle di Gioacchino perché, grazie a uno dei pochi sortilegi riusciti a Eurosia, nel suo campo crescono patate grosse così: patate dolci, patate tenere, patate croccanti che pesano tre chili l'una! Con solo dieci patate vendute il giorno del mercato, Gioacchino vive come un re per tutta la settimana [*week/Woche*]!

Gioacchino ascolta con attenzione la triste storia della sua amica Eurosia.

– Entro stasera? – mormora alla fine.

– Certo, a mezzanotte al Bosco Grande delle Streghe!

– So benissimo dov'è... – rimugina il bambino tormentandosi il mento e strizzando le labbra pensieroso. – Dovrai presentarti con un sortilegio cattivo, malvagio, terribile... ma tu invece vuoi esser buona!

Guarda la piccola strega seduta su una seggiolina accanto al camino. Ha due occhi pieni di bontà, la piccolina, due occhi malinconici ma gentili.

– Sarà un'impresa – conclude con un sospiro, – ma a Gioacchino le imprese son sempre piaciute! – esclama sorridente, dando una piccola pacca sulla schiena della bimba strega. – Ho trovato il rimedio che fa per te!

Eurosia alza gli occhi stupiti a guardarlo: – Hai trovato il modo per farmi fare una cattiveria?

– Certo! – sorride il contadino [*farmer/Bauer*].

– Però io non voglio far del male a nessuna persona della Val di Sole, capito?

– Capito, tranquilla!

Le cinquanta streghe della Val di Sole sono radunate nel prato del Bosco Grande delle Streghe, attorno a un fuoco che crepita al centro.

La regina Almeria fa un passo avanti: – È quasi mezzanotte, piccola Eurosia



– esclama con voce roca. – Ti sei presentata con una qualche cattiveria?

La stregghetta buona lascia la mano di mamma Strega e s'avvicina al fuoco: – Certo, mia regina: una cattiveria più cattiva di questa non potevo trovarla!

– E allora forza: cosa aspetti a recitare la formula magica?

Eurosia tira fuori di tasca un foglietto sul quale Gioacchino il contadino ha scritto la formula magica: la piccola si schiarisce la voce e poi legge...

*Abratim... Abratóm... Sarcherce,
che le streghe della Val di Sole diventino... QUERCE!*

Fu così che da quella volta la Val di Sole ebbe un bosco di querce in più e una famiglia di streghe cattive in meno. Rimasero solo la piccola Eurosia e la sua mamma, che pian piano si trasformò anche lei in una strega buona... e fu gran festa, quella sera, al campo [*field/Feld*] di Gioacchino, il bambino-contadino, al quale partecipò la valle intera, felice come non mai di essersi liberata dalla presenza di quelle cattive streghe!

*Sono Euròsia pasticciona,
una strega un pò arruffona:
proprio non sono capace
di essere così rapace!*

*Ma quel campo di patate
così belle e strapagate
sono un dono a Gioacchino,
il mio amico contadino!*

*Ma se devo esser cattiva
allor faccio l'aggressiva:
quelle streghe così brutte
delle querce diventan tutte!*

*Se ne sbaglio una parola
le magie non fan più gola:
i fiori diventan lunghi
e altissimi sono i funghi!*

*Se volete del buon latte
ve lo porto anche in ciabatte,
perché non mi costa mica
di tutti essere amica!*

*Sono Euròsia pasticciona,
una strega un pò arruffona:
proprio non sono capace
di essere così rapace!*





Piccola bibliografia per approfondimenti

- QUIRINO BEZZI, *Racconti e leggende della Val di Sole*, 1954
- GIOVANNA BORZAGA, *Leggende del Trentino*, 2008 - ed. Reverdito
- BRUNA DAL LAGO, ELMAR LOCHER, *Leggende e racconti del Trentino-Alto Adige*, 1990 - New Compton Editori
- HUGO DE ROSSI, ANDREA FOCHEs, *L fus de or*, 2003 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina
- ANDREA FOCHEs, *Leggende dell'Uomo selvatico*, 2007 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina / Priuli & Verlucca (con DVD)
- *Leggende delle Anguane*, 2007 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina / Priuli & Verlucca (con DVD)
- MAURO NERI, *Leggende e costumi del Trentino*, 1981 - ed. Panorama
- *Mille leggende del Trentino* (3 voll.), 1997 - ed. Panorama
 - *Sagen und Legenden aus Welschtirol*, 2000 - ed. Panorama
 - *Ogres, dragons and monsters in the legends of the Dolomites*, 2007 - AlcionEdizioni
 - *Witches, devils and wizards in the legend of the Dolomites*, 2007 - AlcionEdizioni
 - *Donne e bambine nelle leggende trentine*, 2008 - AlcionEdizioni
 - *Il cuore di un popolo - Calendario delle leggende trentine*, 2010 - AlcionEdizioni
 - *The secret hearth of Trentino - A calendar of legends*, 2010 - AlcionEdizioni
- PIER TOMMASO SCARAMUZZA, ANDREA FOCHEs, *L'om pelós*, 2003 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina / Priuli & Verlucca
- GIUSEPPE ŠEBESTA, *Le dita di fuoco*, 1962 - ed. Manfrini
- *Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina e carta d'identità delle figure di fantasia*, 1973 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina
- CARLA ZOCCHIO, ANDREA FOCHEs, *El caradòr e le Vivane / Il carrettiere e le Vivane*, 2004 - ed. Museo degli usi e costumi della Gente trentina

© Provincia autonoma di Trento, Servizio Infanzia e istruzione del primo grado, per questa edizione

© Mauro Neri per i testi delle fiabe

© Federica Periotto per le illustrazioni

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015 dalla tipografia Effe e Erre di Trento



Italiano

Buon Natale

campo

cattivo

cinque

contadino

cuore

due

fiaba

formaggio

furioso

giglio rosso

luce

luna

mamma

minatore

nano

orchetto

pace

quattro

scarpe

settimana

silenzio

strega

tre

uno

zucchero

English

Merry Christmas

field

mean

five

farmer

heart

two

fairy tale

cheese

furious

red lily

light

moon

mother

miner

dwarf

small orc

peace

four

shoes

week

silence

witch

three

one

sugar

Deutsch

Frohe Weihnachten!

das Feld

böse

fünf

der Bauer

das Herz

zwei

das Märchen

der Käse

wütend

die rote Lilie

das Licht

der Mond

die Mutter

der Bergmann

der Zwerg

der kleine Ork

der Frieden

vier

die Schuhe

die Woche

die Stille

die Hexe

drei

eins

der Zucker



Indice

Inverno/Winter/Winter

L'olio di Nano Nagnocco



pag. 6

Primavera/Spring/Frühling

Il formaggio del Salvanèl



pag. 16

Estate/Summer/Sommer

I vestiti d'argento della Luna



pag. 26

Autunno/Autumn/Herbst

Stregghina ma buona



pag. 36